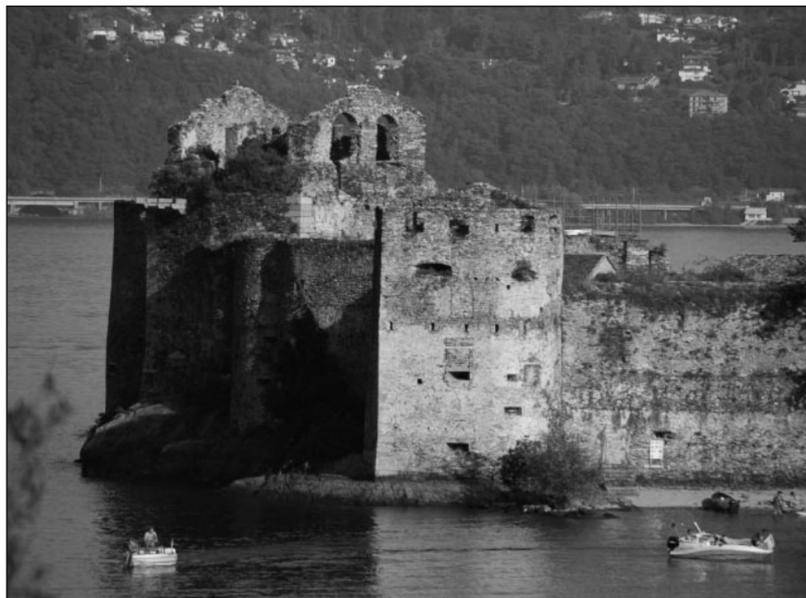


## Mentre Wwf e Legambiente contestano i progetti Castelli e Rocca come musei I Borromeo cercano alleanze



□ **CANNOBIO** - Restauro, recupero funzionale, utilizzo come spazio espositivo che racconti la storia della Rocca e la vita del lago. Queste le direttrici ipotizzate dal complesso piano d'interventi che vedrebbero tornare a nuovi splendori i Castelli di Cannero. Castelli che sono monumento nazionale ma anche proprietà privata della famiglia Borromeo che ha dato il via al progetto cercando, proprio per il valore storico dei luoghi, la piena collaborazione delle istituzioni e «volendo conoscere a proposito - sono le parole di Federico Borromeo - il sentimento della popolazione».

È stato chiaro, ieri sera, il Borromeo durante l'incontro avuto a Cannobio con alcuni sindaci delle due sponde (presenti anche l'assessore provinciale Diego Caretti e la consigliera regionale Paola Barassi): «I siti devono avere una logica economica - ha detto - il che non significa che debbano dare utili, ma ripagarsi dei costi sì. An-

gera, a esempio, con i suoi 50mila visitatori non riesce a ripagarsi. Dunque per i Castelli abbiamo bisogno di volumetrie per consentire alla gente d'affluire».

Intervento breve che s'è concluso con un appello agli amministratori a segnalare possibili fonti di finanziamento, poiché gli interventi sono estremamente costosi e la sola messa in sicurezza (da non confondere col restauro) costa circa quattro milioni di euro. Integrare il recupero della Rocca Vitaliana al complesso dei beni della famiglia Borromeo in un percorso che rappresenterebbe la storia stessa del lago, è invece l'altro punto focale del progetto, così come illustrato dal consulente storico della famiglia, Daniela Jalla. I Castelli sarebbero il baluardo a Nord per chiudere un percorso turistico-culturale che parte da Angera e il suo giardino medievale, arriva al parco della Rocca di Arona (che rimarrebbe allo stato di rudere) e al barocco delle Isole. È già chiaro che il pro-

getto, che sarà presentato stamane alla stampa, è destinato a dividere.

Netta la presa di posizione del Centro studi del Museo del paesaggio di Verbania che in una lettera firmata anche da Wwf e Legambiente, denuncia «l'alto rischio per l'equilibrio paesaggistico lacustre di un intervento pesante».

È chiaro anche che per strappare al degrado la Rocca occorre agire presto e bene. L'ingegner Franco Lauraschi, che sta curando le opere di messa in sicurezza, ha parlato d'un degrado «galoppante che in soli dieci anni ha portato crolli di mura, di tetti, di camminamenti e alla quasi cancellazione di affreschi e decori».

Cauta la posizione di Lilliana Pittarello, direttrice dei Beni culturali e paesaggistici del Piemonte: «Sono in atto interventi conservativi - ha spiegato - ma occorre lavorare in prospettiva. E questi incontri sono necessari per comprendere quale sia la propensione locale».

**Gianni Mongrandi**